

## KILLER SENZA PIETA' E NESSUNO SI MUOVE

Gazze, corvi e cornacchie distruggono oltre l'80% dei nidi di loro piccoli consimili

di Graziano Fabris

Andar per nidi è una passione che chi ha superato gli "anta" si porta dentro sin dall'infanzia, quando questo era uno dei pochi passatempi che aveva (oggi si direbbe hobby), ed era preferito da tanti ragazzi ai quali mancava Internet, i video giochi, lo scooter e altre mille possibilità di cui dispongono senza invidia alcuna i giovani di questo fine secondo millennio.



La Gazza sicuramente la predatrice di piccoli uccelli per eccellenza vista anche la sua esagerata presenza, nel territorio.

E andar per nidi significava essere a contatto con la natura, conoscere veramente gli animali, il loro habitat, seguirli nel loro vivere, nel loro nidificare, annotando in un quaderno, il sito, il tipo di pianta, l'altezza, il colore delle uova, la loro quantità, la distanza di un nido della stessa specie dall'altro. Qualcuno più fortunato che possedeva un paio di cannocchiali spesso residuo della guerra poteva andare oltre, e allora ben nascosto nella siepe poteva seguire la copia nella ricerca del cibo e osservare l'imbeccata dei pullus.

In un aereale di 500 ettari di campagna coltivata per la maggior parte a vigneto e a gelsi, con molte siepi che delimitavano le proprietà, fino agli anni 60 si potevano trovare oltre un migliaio di nidi; spesso in uno stesso albero, se questi era particolarmente frondoso se ne contavano anche 4 o 5 e non raramente della stessa specie. I più presenti erano i cardellini, poi fringuelli, verdoni, merli, cinciallegre, cannaiole, usignoli, averle, upupe, rigogoli e ovviamente altre specie in maniera meno frequente.



La Cornacchia grigia sul territorio del basso Trevigiano non è mai stata presente; le copie segnalate da un paio d'anni a questa parte sono in aumento.

Quest'anno nello stesso aereale (ringrazio per la collaborazione i tanti compagni d'infanzia e i miei più solerti collaboratori

che si sono adoperati in questa ricostruzione), ne abbiamo censiti 387, dei quali 106 di gazze, 91 di tortora, 74 di merlo, 37 di verdone, 29 di verzellino (questo uccellino è arrivato nel Trevigiano intorno agli anni 70), 26 di cardellino, 18 di fringuello, 4 di corvo e 3 di cornacchia.

A questo punto viene d'obbligo fare un primo esame della realtà attuale.



Nemmeno il Corvo era un abitatore del nostro territorio, ma anch'esso da qualche anno sta contribuendo allo sterminio dei piccoli uccelli unendosi nelle razzie ai suoi "famigliari" Gazze e Cornacchie.

Sono scomparse gran parte delle siepi per guadagnare fino all'ultimo metro di terra coltivabile; i vigneti sono stati drasticamente ridotti, per lasciare spazio a colture maggiormente redditizie; non allevando più il baco da seta sono scomparsi del tutto i gelsi. I gelsi erano gli alberi preferiti dai fringuelli, dai merli e dai verdoni, ma anche da cinciallegre e upupe che nidificavano nei tronchi cavi degli alberi più vecchi.



Una bella nidiata di Cardellini; salvate miracolosamente le uova saranno i piccoli a essere divorati dal possente becco dei Corvidi.

Le vigne erano i luoghi ideali per i cardellini, ma pure per l'averla piccola, e ancora fringuelli, verdoni e merli, mentre le siepi erano predilette da cannaiole, capinere e usignoli. Negli alberi di alto fusto trovavano rifugio invece i rigogoli.

Ma in questo articolo denuncia non intendiamo richiamare l'attenzione del lettore sul dissesto ecologico che è pure uno

degli elementi importantissimi con i quali devono fare i conti i nostri piccoli uccelli, perché di ciò, ci occuperemo in un prossimo articolo che tratterà il problema nella sua specificità, bensì denunciare uno squilibrio ecologico che via via negli anni si è fatto sempre più evidente fino ad essere oggi motivo di preoccupazione e appunto di denuncia alle autorità preposte affinché si intervenga con dei prelievi mirati soprattutto nei confronti delle gazze che sono delle vere sterminatrici di uova e pullus dei piccoli uccelli ospiti tranquilli per secoli delle nostre campagne.



Una bella nidiata di Verdoni imbeccati amorevolmente da mamma verdona. Di lì a pochi minuti finiranno prede ambite di una vorace Gazza.

Dei 74 nidi di merlo una trentina sono stati distrutti quando questi avevano ancora le uova, una ventina avevano i piccoli (sono stati segnalati casi di pullus divorati dalle gazze anche all'età di 10/12 giorni), mentre i restanti soprattutto quelli costruiti nei giardini e nelle immediate adiacenze delle abitazioni sono stati portati a buon fine.

Decisamente peggio per quanto riguarda i piccoli uccelli: verdoni, cardellini, fringuelli e verzellini per i quali è stata segnalata una vera ecatombe e per i quali si è stabilito che solo il 12/14% delle nidificazioni si sono concretizzate con l' in volo dei novelli.

Ci è stata segnalata pure la tecnica di caccia di questi predatori che arrivano nel nido "setacciando" ramo dopo ramo, quando questi è momentaneamente abbandonato e, in pochi attimi, distruggono piccoli ed uova e molto spesso si accaniscono anche con il nido stesso, sbrindellandolo. Spesso si è assistito a vere e proprie battaglie di queste macchine da guerra soprattutto con i merli, che però alla fine hanno sempre finito con il dover arrendersi abbandonando al loro destino uova e pullus.

Le gazze che nei tempi commettevano si ugualmente razzie, ma nello stesso aerale erano rarissime e il loro poteva essere considerato un prelievo, equilibrato e naturale, che fa parte della vita e della morte del mondo animale, oggi diversamente, stanno facendo scempio di tutta l'avifauna del territorio compresa anche quella che nidifica a terra vedi quaglie e fagiani (sono stati segnalati 7 casi che riguardano pure la distruzione di questi nidi, ma non è finita qui, perché essendo lo squilibrio talmente grande, tra predatori e prede, i nidi di questi poveri uccellini non bastano a sfamare questi, tutto sommato "poveri affamati" animali, che da qualche tempo hanno imparato ad entrare anche nei pollai, dove fanno

razzie sia di uova che di pulcini soprattutto se di piccola taglia faraone e altri galliformi da ornamento.

E allora cosa dobbiamo fare?

Se amiamo come diciamo di amare i nostri piccoli amici non possiamo più permettere che questa ecatombe avvenga sotto i nostri occhi rimanendo insensibili e inerti, consentendo che tutto ciò avvenga in un modo così sleale con una differenza di forze in campo sempre più marcata. Non aspettiamoci niente dalle organizzazioni protezionistiche che non conoscono le problematiche, che sono frutto di sacrificio, di cultura e di passione, e non dei tanti bla, bla, bla dettati dalla "moda"; e non aspettiamoci niente neppure dalle associazioni venatorie che in questi anni hanno solo pensato a dividersi riducendo a tanti lumicini quella che era una viva fiamma, quella che era una vera grande forza fatta di cultura e di tradizione che se unita avrebbe potuto avere un peso politico di assoluta entità. Stupidamente si è preferito sacrificare sull'altare dell'ambizione personale tutto questo patrimonio, per crearsi ognuno la propria parrocchietta sempre più debole e sempre più combattuta, sempre più spesso derisa e umiliata; e aspettiamoci ancora meno dal mondo politico, semplicemente perché la problematica, da costoro, è ben lungi dall'essere conosciuta, e allora starà a noi, a noi della FIMOV (che pur sappiamo di dare fastidio a molti semplicemente perché lavoriamo), a sensibilizzare e a rendere edotti gli uomini del governo, gli uffici competenti e preposti, confidando nell'intelligenza e nel buon senso che è patrimonio di tutti.



Il Rigogolo come il merlo data lo sua mole, ingaggia una strenua lotta per lo difesa delle uova o dei suoi piccoli, ma basterà che naturalmente si allontanano per cercare il nutrimento per lo sua famigliola, che al ritorno si potrà sentire alto il suo grido di disperazione.

Basterà poco, il buon senso infatti, per rivedere in una sola stagione le nostre campagne, i nostri giardini, i nostri viali, ripopolarsi dei nostri uccelli silvani più amati, rincorsi magari come la legge della vita vuole, da qualche predatore.